

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0366

Mercoledì 20.06.2012

L'UDIENZA GENERALE

L'UDIENZA GENERALE

- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA
- SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE
- SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE
- APPELLO DEL SANTO PADRE

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 10.30 nell'Aula Paolo VI dove il Santo Padre Benedetto XVI ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli giunti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana il Papa, continuando la Sua catechesi sulla preghiera nelle Lettere di San Paolo, ha incentrato la sua meditazione sul primo capitolo della Lettera agli Efesini, trattando il tema: "*La benedizione divina per il disegno di Dio Padre*" (Ef 1,3-14).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre ha rivolto particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti. Quindi ha rivolto un appello per la drammatica situazione dei fedeli cristiani in Nigeria, vittime di continui attentati terroristici.

L'Udienza Generale si è conclusa con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica impartita insieme ai Vescovi presenti.

- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

Cari fratelli e sorelle,

la nostra preghiera molto spesso è richiesta di aiuto nelle necessità. Ed è anche normale per l'uomo, perché abbiamo bisogno di aiuto, abbiamo bisogno degli altri, abbiamo bisogno di Dio. Così per noi è normale

richiedere da Dio qualcosa, cercare aiuto da Lui; e dobbiamo tenere presente che la preghiera che il Signore ci ha insegnato, il «Padre nostro», è una preghiera di richiesta, e con questa preghiera il Signore ci insegna le priorità della nostra preghiera, pulisce e purifica i nostri desideri e così pulisce e purifica il nostro cuore. Quindi se di per sé è normale che nella preghiera richiediamo qualcosa, non dovrebbe essere esclusivamente così. C'è anche motivo di ringraziamento, e se siamo un po' attenti vediamo che da Dio riceviamo tante cose buone: è così buono con noi che conviene, è necessario, dire grazie. E deve essere anche preghiera di lode: se il nostro cuore è aperto, vediamo nonostante tutti i problemi anche la bellezza della sua creazione, la bontà che si mostra nella sua creazione. Quindi, dobbiamo non solo richiedere, ma anche lodare e ringraziare: solo così la nostra preghiera è completa.

Nelle sue Lettere, san Paolo non solo parla della preghiera, ma riporta preghiere certamente anche di richiesta, ma anche preghiere di lode e di benedizione per quanto Dio ha operato e continua a realizzare nella storia dell'umanità.

E oggi vorrei soffermarmi sul primo capitolo della Lettera agli Efesini, che inizia proprio con una preghiera, che è un inno di benedizione, un'espressione di ringraziamento, di gioia. San Paolo benedice Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché in Lui ci ha fatto «conoscere il mistero della sua volontà» (Ef 1,9). Realmente c'è motivo di ringraziare se Dio ci fa conoscere quanto è nascosto: la sua volontà con noi, per noi; «il mistero della sua volontà». «*Mysterion*», «Mistero»: un termine che ritorna spesso nella Sacra Scrittura e nella Liturgia. Non vorrei adesso entrare nella filologia, ma nel linguaggio comune indica quanto non si può conoscere, una realtà che non possiamo afferrare con la nostra propria intelligenza. L'inno che apre la Lettera agli Efesini ci conduce per mano verso un significato più profondo di questo termine e della realtà che ci indica. Per i credenti «mistero» non è tanto l'ignoto, ma piuttosto la volontà misericordiosa di Dio, il suo disegno di amore che in Gesù Cristo si è rivelato pienamente e ci offre la possibilità di «comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo» (Ef 3,18-19). Il «mistero ignoto» di Dio è rivelato ed è che Dio ci ama, e ci ama dall'inizio, dall'eternità.

Sofferamoci quindi un po' su questa solenne e profonda preghiera. «Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo» (Ef 1,3). San Paolo usa il verbo «*euloghein*», che generalmente traduce il termine ebraico «*barak*»: è il lodare, glorificare, ringraziare Dio Padre come la sorgente dei beni della salvezza, come Colui che «ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo».

L'Apostolo ringrazia e loda, ma riflette anche sui motivi che spingono l'uomo a questa lode, a questo ringraziamento, presentando gli elementi fondamentali del piano divino e le sue tappe. Anzitutto dobbiamo benedire Dio Padre perché – così scrive san Paolo - Egli «ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (v. 4). Ciò che ci fa santi e immacolati è la carità. Dio ci ha chiamati all'esistenza, alla santità. E questa scelta precede persino la creazione del mondo. Da sempre siamo nel suo disegno, nel suo pensiero. Con il profeta Geremia possiamo affermare anche noi che prima di formarci nel grembo della nostra madre Lui ci ha già conosciuti (cfr Ger 1,5); e conoscendoci ci ha amati. La vocazione alla santità, cioè alla comunione con Dio appartiene al disegno eterno di questo Dio, un disegno che si estende nella storia e comprende tutti gli uomini e le donne del mondo, perché è una chiamata universale. Dio non esclude nessuno, il suo progetto è solo di amore. San Giovanni Crisostomo afferma: «Dio stesso ci ha resi santi, ma noi siamo chiamati a rimanere santi. Santo è colui che vive nella fede» (*Omelia sulla Lettera agli Efesini*, 1,1,4).

San Paolo continua: Dio ci ha predestinati, ci ha eletti ad essere «figli adottivi, mediante Gesù Cristo», ad essere incorporati nel suo Figlio Unigenito. L'Apostolo sottolinea la gratuità di questo meraviglioso disegno di Dio sull'umanità. Dio ci sceglie non perché siamo buoni noi, ma perché è buono Lui. E l'antichità aveva sulla bontà una parola: *bonum est diffusivum sui*; il bene si comunica, fa parte dell'essenza del bene che si comunica, si estenda. E così poiché Dio è la bontà, è comunicazione di bontà, vuole comunicare; Egli crea perché vuole comunicare la sua bontà a noi e farci buoni e santi.

Al centro della preghiera di benedizione, l'Apostolo illustra il modo in cui si realizza il piano di salvezza del Padre in Cristo, nel suo Figlio amato. Scrive: «mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,

secondo la ricchezza della sua grazia» (*Ef 1,7*). Il sacrificio della croce di Cristo è l'evento unico e irripetibile con cui il Padre ha mostrato in modo luminoso il suo amore per noi, non soltanto a parole, ma in modo concreto. Dio è così concreto e il suo amore è così concreto che entra nella storia, si fa uomo per sentire che cosa è, come è vivere in questo mondo creato, e accetta il cammino di sofferenza della passione, subendo anche la morte. Così concreto è l'amore di Dio, che partecipa non solo al nostro essere, ma al nostro soffrire e morire. Il Sacrificio della croce fa sì che noi diventiamo «proprietà di Dio», perché il sangue di Cristo ci ha riscattati dalla colpa, ci lava dal male, ci sottrae alla schiavitù del peccato e della morte. San Paolo invita a considerare quanto è profondo l'amore di Dio che trasforma la storia, che ha trasformato la sua stessa vita da persecutore dei cristiani ad Apostolo instancabile del Vangelo. Riecheggiano ancora una volta le parole rassicuranti della Lettera ai Romani: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?... Io sono infatti persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura, potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm 8,31-32.38-39*). Questa certezza - Dio è per noi, e nessuna creatura può separarci da Lui, perché il suo amore è più forte - dobbiamo inserirla nel nostro essere, nella nostra coscienza di cristiani.

Infine, la benedizione divina si chiude con l'accento allo Spirito Santo che è stato effuso nei nostri cuori; il Paraclito che abbiamo ricevuto come sigillo promesso: «Egli - dice Paolo - è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria» (*Ef 1,14*). La redenzione non è ancora conclusa - lo sentiamo -, ma avrà il suo pieno compimento quando coloro che Dio si è acquistato saranno totalmente salvati. Noi siamo ancora nel cammino della redenzione, la cui realtà essenziale è data con la morte e la resurrezione di Gesù. Siamo in cammino verso la redenzione definitiva, verso la piena liberazione dei figli di Dio. E lo Spirito Santo è la certezza che Dio porterà a compimento il suo disegno di salvezza, quando ricondurrà «al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra» (*Ef 1,10*). San Giovanni Crisostomo commenta su questo punto: «Dio ci ha eletti per la fede ed ha impresso in noi il sigillo per l'eredità della gloria futura» (*Omelia sulla Lettera agli Efesini 2,11-14*). Dobbiamo accettare che il cammino della redenzione è anche un cammino nostro, perché Dio vuole creature libere, che dicano liberamente sì; ma è soprattutto e prima un cammino Suo. Siamo nelle Sue mani e adesso è nostra libertà andare sulla strada aperta da Lui. Andiamo su questa strada della redenzione, insieme con Cristo e sentiamo che la redenzione si realizza.

La visione che ci presenta san Paolo in questa grande preghiera di benedizione ci ha condotto a contemplare l'azione delle tre Persone della Santissima Trinità: il Padre, che ci ha scelti prima della creazione del mondo, ci ha pensato e creato; il Figlio che ci ha redenti mediante il suo sangue e lo Spirito Santo caparra della nostra redenzione e della gloria futura. Nella preghiera costante, nel rapporto quotidiano con Dio, impariamo anche noi, come san Paolo, a scorgere in modo sempre più chiaro i segni di questo disegno e di questa azione: nella bellezza del Creatore che emerge dalle sue creature (cfr *Ef 3,9*), come canta san Francesco d'Assisi: «Laudato sie mi' Signore, cum tutte le Tue creature» (*FF 263*). Importante è essere attenti proprio adesso, anche nel periodo delle vacanze, alla bellezza della creazione e vedere trasparire in questa bellezza il volto di Dio. Nella loro vita i Santi mostrano in modo luminoso che cosa può fare la potenza di Dio nella debolezza dell'uomo. E può farlo anche con noi. In tutta la storia della salvezza, in cui Dio si è fatto vicino a noi e attende con pazienza i nostri tempi, comprende le nostre infedeltà, incoraggia il nostro impegno e ci guida.

Nella preghiera impariamo a vedere i segni di questo disegno misericordioso nel cammino della Chiesa. Così cresciamo nell'amore di Dio, aprendo la porta affinché la Santissima Trinità venga ad abitare in noi, illumini, riscaldi, guidi la nostra esistenza. «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (*Gv 14,23*), dice Gesù promettendo ai discepoli il dono dello Spirito Santo, che insegnerà ogni cosa. Sant'Ireneo ha detto una volta che nell'Incarnazione lo Spirito Santo si è abituato a essere nell'uomo. Nella preghiera dobbiamo noi abituarci a essere con Dio. Questo è molto importante, che impariamo a essere con Dio, e così vediamo come è bello essere con Lui, che è la redenzione.

Cari amici, quando la preghiera alimenta la nostra vita spirituale noi diventiamo capaci di conservare quello che san Paolo chiama «il mistero della fede» in una coscienza pura (cfr *1 Tm 3,9*). La preghiera come modo dell'«abituarsi» all'essere insieme con Dio, genera uomini e donne animati non dall'egoismo, dal desiderio di possedere, dalla sete di potere, ma dalla gratuità, dal desiderio di amare, dalla sete di servire, animati cioè da Dio; e solo così si può portare luce nel buio del mondo.

Vorrei concludere questa Catechesi con l'epilogo della *Lettera ai Romani*. Con san Paolo, anche noi rendiamo gloria a Dio perché ci ha detto tutto di sé in Gesù Cristo e ci ha donato il Consolatore, lo Spirito di verità. Scrive san Paolo alla fine della *Lettera ai Romani*: «A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le Scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti, perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen» (16,25-27). Grazie.

[00854-01.01] [Testo originale: Italiano]

• **SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua portoghese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese**

Chers frères et sœurs,

notre prière devrait être surtout louange, remerciement, action de grâce à Dieu qui est Père, et nous montre chaque jour son amour. En écrivant aux Éphésiens, saint Paul bénit Dieu de nous avoir fait connaître en Jésus-Christ *le mystère de sa volonté* (cf. 1, 9). Pour les croyants, ce mystère n'est pas l'inconnu, mais la volonté miséricordieuse de Dieu, son dessein d'amour qui permet de *comprendre avec tous les saints, ... et de connaître l'amour du Christ* (cf. 3, 18). Les motifs de la bénédiction sont le choix gratuit de Dieu qui nous a appelés à l'existence, à la sainteté dans la vie chrétienne, et à le servir dans l'Église. Nous sommes depuis toujours dans le dessein de Dieu, qui n'exclut personne. Il nous a créés par amour. Cet amour nous rend bons, nous sanctifie et nous sauve. Le plan du Salut passe par la souffrance de la passion et le sacrifice du Christ sur la croix. Par lui nous sommes rachetés et devenons 'propriété de Dieu'. Saint Paul nous entraîne à découvrir la profondeur de l'amour de Dieu qui transforme l'histoire, et qui a fait de lui, l'ancien persécuteur des chrétiens, un apôtre de l'Évangile. L'Esprit Saint nous a été donné pour que la Rédemption réalisée par le Christ se poursuive jusqu'à son plein accomplissement. Comme membres du Corps du Christ, nous marchons vers la pleine liberté des fils de Dieu, et le jour promis où Dieu sera tout en tous. Rendons-Lui grâce car son amour nous appelle tous à la communion avec Lui !

Je salue les pèlerins francophones, en particulier le groupe de l'École de la Croix de Paris. Que la prière nous aide à contempler le grand mystère d'amour de Dieu à l'œuvre dans l'histoire de l'humanité et dans notre vie personnelle. Bon pèlerinage à tous !

[00855-03.01] [Texte original: Français]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese**

Dear Brothers and Sisters,

As part of our continuing reflection on prayer in the letters of Saint Paul, we now turn to the great prayer of praise and blessing found at the beginning of the Letter to the Ephesians. Paul blesses the God and Father of our Lord Jesus Christ for making known to us "the mystery of his will" (*Eph 1:9*), his eternal plan for our salvation. Before the creation of the world, God "chose us in Christ" (1:4) to be his adopted children and to receive a glorious inheritance. Through the blood of Christ's cross, he showed the depth of his merciful love, forgave our sins and reconciled us to himself. By the gift of the Holy Spirit, he gave us the seal and pledge of our definitive redemption in the fullness of time. Paul's prayer invites us to contemplate the unfolding of God's saving plan in history and to discern the signs of its presence in our own lives and in the life of the Church. In our own prayer, may we praise the mystery of our election in Christ, and open our hearts and lives ever more fully to the transforming presence of the Blessed Trinity.

I offer a warm welcome to the Forum of Interreligious Harmony from Indonesia. My greeting also goes to the participants in the Vatican Observatory Summer School. I likewise greet the "Wounded Warriors" group from the United States. Upon all the English-speaking visitors present at today's Audience, including those from Scotland,

Australia, Indonesia, Japan, Pakistan, the Philippines and the United States, I invoke God's blessings of joy and peace!

[00856-02.01] [Original text: English]

◦ Sintesi della catechesi in lingua tedesca

Liebe Brüder und Schwestern!

Unter den Gebeten des Apostels Paulus, die ich in diesen Wochen etwas auszulegen versuche, möchte ich heute den Hymnus aus dem ersten Kapitel des Epheserbriefes herausgreifen. Es ist ein Loblied auf den göttlichen Heilsplan, auf das Wirken des Dreifaltigen Gottes. Paulus preist Gott dafür, daß er uns in seinem Sohn »das Geheimnis seines Willens« kundgetan hat (V. 9), daß der Wille Gottes für uns nicht mehr etwas Verborgenes – Unheimliches vielleicht – ist. Wir kennen ihn, weil er ihn gezeigt hat. Und dieses Geheimnis seines Willens lautet: Er hat »uns erwählt vor der Erschaffung der Welt, damit wir heilig und untadelig leben vor Gott« (V. 4). Das heißt, immer schon sind wir im Plan, in den Gedanken Gottes. Noch bevor die Welt geschaffen ist, kennt er uns und will er uns. Und die Berufung zur Heiligkeit geht alle an. Keiner ist von dieser universalen Berufung ausgeschlossen. Und mehr noch, Gott hat uns aus Liebe dazu bestimmt, seine Kinder zu werden durch Jesus Christus (vgl. V. 5). Die Menschwerdung und das Kreuzesopfer Jesu Christi zeigen uns, wie groß die Liebe Gottes zu uns ist, so daß er selbst gleichsam das Menschsein erproben und durchstehen und durchleiden wollte bis in den Tod hinein. Er ist nicht fremd, fern in ewiger Herrlichkeit. – Er hat das Menschsein verkostet und bleibt Mensch. Der Heilige Geist schließlich ist der erste Anteil dieses Erbes, der Erlösung, durch das Christus bei uns bleibt (vgl. V. 14). Noch sind wir alle unterwegs zur endgültigen Erlösung. Aber der Heilige Geist ist das Siegel, das Gottes Plan bleibende Gültigkeit verleiht. So läßt uns dieses Gebet ein, wach zu werden – nicht nur für unsere Nöte und Bedürfnisse, nicht nur für die äußeren, materiellen Dinge, sondern wach zu werden für den lebendigen Gott; seine Spur zu sehen in der Schönheit der Schöpfung, seine Spur zu sehen in der Gestalt der Heiligen – nicht nur derer, die auf Altären abgebildet sind, sondern die leise und unterkannt unter uns leben; wach zu werden dafür, daß er uns mag, daß er uns bei sich will, daß wir den Willen Gottes erkennen, der uns angenommen hat und annimmt, und daß wir mit ihm mitgehen auf dem Weg der Erlösung, der sich dadurch ereignet, daß wir ihm näher werden und ihm nahe sind und so lebendige Teile seiner Familie.

Gerne grüße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher. Die Betrachtung des Heilswirkens Gottes im Gebet erleuchtet unser Leben und läßt uns in unserem Menschsein, in der Liebe zu Gott und so auch zu den Mitmenschen wachsen, weil wir dann in jedem Menschen das vielleicht verborgene, aber doch nie zerstörte Bild Gottes sehen. So können wir Licht in das Dunkel der Welt bringen. Ihnen allen wünsche ich von Herzen eine gesegnete Zeit in Rom und schöne Ferien.

[00857-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

◦ Sintesi della catechesi in lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

Hoy nos fijamos en la oración que está al comienzo de la carta de san Pablo a los Efesios. Se trata de un himno de bendición a Dios por todo lo que ha realizado y sigue realizando en la historia de la humanidad. En esta plegaria el apóstol nos lleva a contemplar el designio de amor y la acción de las tres personas de la Santísima Trinidad. En primer lugar, contemplamos al Padre, que nos ha escogido antes de la creación del mundo para ser santos. Más aún, nos ha elegido para ser sus hijos adoptivos en Jesucristo. Se trata de una llamada universal que responde a un designio gratuito y amoroso por parte de Dios. En el centro de esta oración, san Pablo enseña cómo se realiza el plan de salvación a través del Hijo, que nos ha redimido con su sangre. El sacrificio de Cristo en la cruz es el acontecimiento único e irrepetible que nos revela de modo admirable el amor del Padre por nosotros. Al final se encuentra la mención del Espíritu Santo, que es prenda de nuestra redención y de la gloria futura. Así, la oración nos abre a la contemplación del designio divino de amor y nos ayuda a descubrir con más claridad los signos de este plan: sobre todo en la belleza de la creación, en la vida de los santos y en toda la historia de la salvación, así como en el camino de la Iglesia, que con la palabra y los sacramentos nos introduce en el misterio de Dios.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos venidos de España, Honduras, Colombia, Argentina, Chile, México y otros países latinoamericanos. Invito a todos a alimentar vuestra vida espiritual con una oración constante, para crecer en el amor de Dios y llevar al mundo la luz de su claridad.

[00858-04.01] [Texto original: Español]

o Sintesi della catechesi in lingua portoghese

Queridos irmãos e irmãs,

Muitas vezes, quando nos dirigimos a Deus é para pedir ajuda numa necessidade. Contudo, a nossa oração deve ser caracterizada não tanto pela petição, como sobretudo pelo louvor, agradecimento, à glorificação a Deus, que é nosso Pai e nos demonstra diariamente o seu Amor. No primeiro capítulo da Carta de São Paulo aos Efésios, temos um significativo exemplo de oração cristã. Aqui, o Apóstolo das gentes bendiz a Santíssima Trindade pela sua ação na história: o Pai, que nos escolheu e nos chamou à santidade antes da criação do mundo, o Filho, que nos remiu pelo seu sangue, e o Espírito Santo, que nos foi dado como penhor da nossa redenção definitiva e da glória futura. Tal é o desígnio amoroso de Deus na história da humanidade e na nossa história pessoal. Na oração nós nos abrimos à contemplação deste grande mistério, e aprendemos a ver os sinais deste desígnio misericordioso no caminho da Igreja, que, com a Palavra e os Sacramentos, nos insere como membros vivos do Corpo de Cristo.

A minha saudação a todos os peregrinos de língua portuguesa, nomeadamente para os fiéis brasileiros da Arquidiocese de Campinas, a quem encorajo a intensificar a vida de oração para vos tornardes homens e mulheres movidos pelo desejo de amar, fazendo brilhar a luz de Deus na escuridão do mundo. E que Ele vos abençoe!

[00859-06.01] [Texto original: Português]

SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE o **Saluto in lingua polacca** o **Saluto in lingua croata** o **Saluto in lingua ceca** o **Saluto in lingua slovacca** o **Saluto in lingua ungherese** o **Saluto in lingua italiana** o **Saluto in lingua polacca**

Witam serdecznie obecnych tu Polaków. Wspominamy dzisiaj, że Bóg „z miłości przeznaczył nas dla siebie jako przybranych synów przez Jezusa Chrystusa" (por. Ef 1, 5). To On nas Stworzył, powołał do świętości, do służby we wspólnocie Kościoła, prowadzi nas przez życie. Poznając Chrystusa i Jego Ewangelię wzrastajmy w wierze, bądźmy w niej coraz bardziej dojrzały. Niech nasza postawa i nasze czyny świadczą o bliskości z Bogiem. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus.

[Do il mio caloroso benvenuto ai polacchi qui presenti. Ricordiamo oggi che Dio "nella Sua carità ci ha predestinato a essere per lui figli adottivi, mediante Gesù Cristo" (cfr. Ef 1, 5). È Lui che ci ha creati, chiamati alla santità, al servizio nella comunità della Chiesa e ci conduce lungo la vita. Conoscendo il Cristo e il Suo Vangelo cresciamo nella fede, per divenire in essa sempre più maturi. Il nostro comportamento e le nostre opere siano testimonianza della nostra vicinanza a Dio. Sia lodato Gesù Cristo.]

[00860-09.01] [Testo originale: Polacco]

o Saluto in lingua croata

Radosno pozdravljam sve hrvatske hodočasnike, a osobito vjernike iz župe Svete Terezije od Djeteta Isusa iz Rijeke te iz župe Svetog Antuna iz Sesevtskih Sela. Dragi prijatelji, želim vam staviti na srce potrebu da u vašim obiteljima i župnim zajednicama molite za nova duhovna zvanja u vašem narodu. Hvaljen Isus i Marija!

[Con gioia saluto tutti i pellegrini croati, particolarmente i fedeli della parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino a Rijeka e della parrocchia di Sant'Antonio di Sesevtska Sela. Cari amici, desidero lasciarvi nel cuore la necessità di pregare, nelle vostre famiglie e comunità parrocchiali, per le nuove vocazioni al Sacerdozio ed

alla Vita Consacrata nel vostro popolo. Siano lodati Gesù e Maria!]

[00861-AA.01] [Testo originale: Croato]

◦ Saluto in lingua ceca

Srdečně zdravím poutníky z různých farností České republiky. Ať vám pout' do města apoštolů Petra a Pavla pomůže věrně milovat Krista a následovat ho. Kéž vás provází mé požehnání.

[Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini provenienti da varie Parrocchie della Repubblica Ceca. Questo vostro pellegrinaggio nella Città degli Apostoli Pietro e Paolo vi sia d'aiuto, affinché anche voi possiate amare fedelmente il Cristo e seguire la Sua strada. Vi accompagni la mia benedizione!]

[00862-AA.01] [Testo originale: Ceco]

◦ Saluto in lingua slovacca

S láskou pozdravujem slovenských pútnikov, osobitne z Čierneho Baloga-Dobroče a Rohožníka. Bratia a sestry, modlite sa za vašich novokňazov, vysvätených v tomto mesiaci, aby vo svojej službe boli znamením Krista, Dobrého Pastiera. Ochoťne žehnám vás, vašich drahých i všetkých novokňazov. Pochválený buď Ježiš Kristus!

[Con affetto saluto i pellegrini slovacchi, particolarmente quelli provenienti da Čierny Balog-Dobroč e Rohožník. Fratelli e sorelle, pregate per i vostri sacerdoti novelli, ordinati in questo mese, affinché nel loro ministero siano segno di Cristo Buon Pastore. Volentieri benedico voi, i vostri cari e tutti i sacerdoti novelli. Sia lodato Gesù Cristo!]

[00863-AA.01] [Testo originale: Slovacco]

◦ Saluto in lingua ungherese

Nagy szeretettel köszöntöm a magyar híveket, különösen is azokat, akik Úrkútról és Szentgálról érkeztek. A nyári vakáció idején fedezzétek fel újra a természet és az emberi műalkotások szépségeit, s általuk jussatok el Isten szemléléséig. Szívesen adom rátok apostoli áldásomat. Dicsértessék a Jézus Krisztus!

[Un affettuoso saluto ai fedeli di lingua ungherese, specialmente ai membri dei gruppi arrivati da Úrkút e da Szentgál. Il tempo delle vacanze favorisca la riscoperta delle bellezze della natura e dell'arte umana, aiuti ad arrivare alla contemplazione di Dio.]

Volentieri vi imparto la mia Benedizione. Sia lodato Gesù Cristo!]

[00864-AA.01] [Testo originale: Ungherese]

◦ Saluto in lingua italiana

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Saluto i fedeli della Diocesi di Saluzzo, con il Vescovo Mons. Giuseppe Guerrini, venuti alla Sede di Pietro per i 500 anni di quella Chiesa particolare. Accolgo con gioia la comunità del diaconato, i seminaristi dell'Istituto del Verbo Incarnato e i bambini della Prima Comunione della Diocesi di Castellaneta ai quali auguro di nutrirsi della Parola di Dio e del Pane eucaristico per *sentire cum Ecclesia*. Un saluto ai membri della Famiglia ecumenica di Taddeide che mi offrono in dono una nuova campana; ai gruppi parrocchiali di Banzano e di Alviano, qui convenuti rispettivamente per iniziare l'anno dedicato a San Rocco e per l'ottavo centenario del miracolo delle rondini di San Francesco.

Un pensiero infine per i giovani, gli ammalati e gli sposi novelli. Il mese di giugno richiama la nostra devozione al Sacro Cuore di Gesù: cari giovani, imparate ad amare alla scuola di quel cuore divino; cari ammalati, unite il vostro cuore nella sofferenza a quello del Figlio di Dio; e voi, cari sposi novelli, attingete alle sorgenti dell'amore mentre iniziate a costruire la vostra vita in comune. Grazie.

[00865-01.01] [Testo originale: Italiano]

• APPELLO DEL SANTO PADRE

Seguo con profonda preoccupazione le notizie che provengono dalla Nigeria, dove continuano gli attentati terroristici diretti soprattutto contro i fedeli cristiani. Mentre elevo la preghiera per le vittime e per quanti soffrono, faccio appello ai responsabili delle violenze, affinché cessi immediatamente lo spargimento di sangue di tanti innocenti. Auspico, inoltre, la piena collaborazione di tutte le componenti sociali della Nigeria, perché non si persegua la via della vendetta, ma tutti i cittadini cooperino all'edificazione di una società pacifica e riconciliata, in cui sia pienamente tutelato il diritto di professare liberamente la propria fede.

[00866-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0366-XX.01]
